



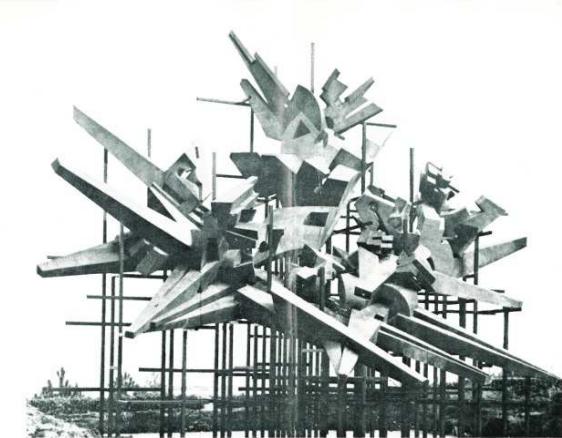
**CENTRO STUDI “GIORGIO CATTI” DI TORINO
(1966-2016)**

“Cinquant’anni di impegno per la Libertà”

**Il lascito morale dei partigiani d’ispirazione cristiana
Progetto di una mostra itinerante**



6 maggio 1945: i Volontari della Libertà a Torino in Piazza Vittorio Veneto



I cattolici piemontesi nella Resistenza

E' difficile affermare che, senza la presenza dei valori religiosi nella Resistenza, questo fenomeno avrebbe potuto avere le proporzioni di un autentico movimento nazionale di massa, ma sarebbe comunque un falso storico dire che i partigiani delle formazioni Garibaldi erano tutti comunisti, delle Matteotti socialisti e delle formazioni GL del partito d'azione. Il fatto è che, per la maggior parte, i giovani andavano in montagna cercando di raggiungere le formazioni più vicine o quelle ove sapevano di avere degli amici. Per questo i cattolici furono non soltanto presenti nelle formazioni Autonome od in quelle specificamente organizzate da essi (come la Giovane Piemonte nel Canavese, quella del Gran Dubbione nella Val Chisone, la brigata Marmone in Valtournanche , la formazione Vertosan a St. Nicholas, la Divisione Torino operante in città ed altre ancora) ma anche in tutte le altre formazioni. La Resistenza nacque infatti da un moto larghissimo e profondo di coscienza popolare ricco di accenti e di espressioni ideali che sollecitò istintivamente il raccogliersi in una mirabile comunione di spiriti, di intenti e di sacrifici tutte le classi sociali che vi parteciparono.

COERENZA RELIGIOSA

La Resistenza non fu che una << rivolta dello spirito >> fatta di dolore e di fierezza contro una aberrante ed allucinante concezione del mondo, della storia e dell'uomo, che veniva a sovertire i valori supremi della esistenza, le basi stesse della civiltà umana e cristiana. Proprio per questo noi cattolici, sentiamo vivi più che mai i valori della Resistenza. Perchè prima come Italiani, e soprattutto per coerenza religiosa, abbiamo opposto e vogliamo continuare ad opporre con estrema fermezza alla materia lo spirito, alla dittatura la libertà, al culto dell'odio e della vendetta, l'aspirazione cristiana ad una fraternità di uomini, di classi, di popoli.

La partecipazione dei cattolici alla Resistenza ebbe una lunga preparazione in un patrimonio ideologico frutto di una formazione culturale e spirituale, la cui matrice si fonda particolarmente sulle encicliche << Rerum Novarum >><< Quadragesimo Anno>><< Divini illus Magistri>> (1931, in difesa dell'azione cattolica duramente perseguitata dal regime fascista), << Mit Brennender Sorge>> (sulle condizioni della Chiesa cattolica nel Reich tedesco), sulla sociologia di Giuseppe Toniolo, sulla dottrina dello Stato di Don Luigi Sturzo, sulla filosofia personalistica di Jacques Maritain, sugli scritti di Emmanuel Mounier e di Georges Bernanos. Maturò questo anelito soprattutto nei circoli parrocchiali, che costituirono il punto d'incontro e di scambio continuo di esperienze tra la generazione di coloro che avevano conosciuto il valore della democrazia e sofferto la perdita della libertà, ed i giovani cresciuti in regime dittoriale. Nonostante la vigilanza poliziesca, il periodo di prigionia e del confino, ed il rischio di rimanere senza lavoro, la tradizione popolare cattolica alimentò l'amore per la libertà e la avversione per la sostanziale immoralità della dottrina e della prassi nazifascista.

I cattolici aderirono perciò al movimento della Resistenza con un bagaglio ideologico e psicologico ben preciso. Erano in alternativa la dittatura con il suo retaggio di violenze e soprusi, e la libertà, prerogativa dei popoli che si ispirano ad una civiltà cristiana. Essi scelsero la libertà e fu una strada dura, di torture, di sofferenze e di sangue...

Anche il clero non rimase e non poteva restare << al di sopra della mischia >> perchè la sua stessa posizione religiosa era impegnata sotto il profilo dei doveri patriottici imposti al cristiano in quanto tale (lotta contro il nemico pur nei limiti della fratellanza cristiana), sotto quello umanitario e caritativo (rivolta contro le atrocità nazifasciste), e sotto quello dogmatico (condanna al razzismo). Al di là del ricordo dei vivi ci sono le schiere dei parroci trucidati col loro gregge, dei pastori del popolo che hanno voluto condividerne fino al termine più doloroso il destino crudele.

PRETI PARTIGIANI

Preti come Giuseppe Bernardi e don Mario Ghibaudo (trucidati nell'eccidio di Boves il 19-9-1943), padre Giuseppe Girotti (morto il 1°-4-1945 nel campo di concentramento di Dachau), don Mario Caustico (cappellano partigiano in Val di Susa fucilato a Grugliasco il 30-4-1945). Nella sola Diocesi di Cuneo il clero ebbe 2 morti, 7 feriti, 7 imprigionati e 44 sacerdoti, percossi e maltrattati per rappresaglia dai fascisti. Accanto ad essi altri preti che si prodigarono a favore dei partigiani senza timore di compromettersi, senza badare alla loro incolumità personale, in continua tensione per confortare, incoraggiare e salvare vite umane, portare i messaggi rischiando la vita. Preti come, tra gli altri, don Giuseppe Pollaro, don

don Vincenzo Arcozzi Masino, don Eraldo Canale, mons. Vincenzo Barale (segretario del cardinale di Torino). **Ed ancora, preti cappellani di formazioni partigiane** come don Giuseppe Bruno di Mondovì, cappellano della Divisione <> (arrestato il 10-1-1944); don Naso di Beynette (cappellano delle Autonome), don Raffaele Volta di Fossano (cappellano della I e II divisione GL), don Silvio Bighiani (cappellano della Div. Moscatelli), don Angelo Salassa (cappellano della 43° Div. Alpina Sergio De Vitis). Gli esempi si potrebbero moltiplicare, senza tuttavia poter evitare di commentare involontariamente delle ingiuste omissioni tacendo le azioni di molti sacerdoti benemeriti della Resistenza. Non si dovrebbero ad esempio dimenticare il parroco di S. Massimo in Torino Mons. Pompeo Borghezio che ospitò nella sua canonica un servizio di radiotelegrafia per i contatti con le armate alleate del generale Clark, Don Cavallo Parroco di S. Alfonso, che riuniva nella sua sacrestia i membri del C.L.N. regionale ed il suo comitato militare, don Zoppetti e don Gaudenzio Cabalà esponenti del primo governo dell'Ossola, don Giovanni Foglia (<> Prete dinamite) parroco del Moncenisio, mons. Giuseppe Garneri (Parroco del Duomo di Torino), padre Ruggero Cipolla (cappellano delle carceri di Torino). E tanti altri..

Anche l'atteggiamento dei vescovi italiani restò solidamente alleato contro i fenomeni delle repressioni, dei reclutamenti forzati, delle atrocità e del **razzismo nazifascista**, il Vescovo di Alba, il Vescovo partigiano fu ripetutamente minacciato di impricagione così pure il Vescovo di Fossano, il Vescovo di Acqui.

Si potrebbe continuare riportando l'operato di altri presuli, **primo fra tutti (e meriterebbe un capitolo a parte)** il Cardinale di Torino Maurilio Fossati, i Vescovi di Saluzzo, di Pinerolo, di Novara, di Casale. Di questo sostanziale atteggiamento del clero piemontese, restano numerosi ed indiscutibili documenti.

Concetto Pettinato nel famoso articolo apparso nel giugno 1944 su "La Stampa" di Torino "Se ci sei, batti un colpo", scriveva che "la diffusa decisione di non combattere per il fascismo è dovuta anche alla propaganda del clero.." (in detto articolo si denunciava esplicitamente inoltre, la esistenza di formazioni partigiane in Val Chisone..<> con prevalenza di elementi dell'azione Cattolica>

Sottovalutare pertanto l'azione del clero nella Resistenza sarebbe quindi, oltre che ingeneroso, anche storicamente errato.

VALORI UNIVERSALI

Ed i laici? Molti troppi, membri attivi ed eroici della Resistenza abbandonano il campo dopo la liberazione, senza far risaltare quei valori universali, al di sopra dei partiti, che erano stati la molla della loro azione politica o militare e per i quali centinaia di essi avevano data la vita. Nella grande serra dei martiri

spiccano eminenti le figure di Mario Costa (figlio del poeta), Giorgio Catti, Antonio di Dio, Teresio Olivelli, Gino Pistoni, Renato Sclerandi, Renzo Scognamiglio, Ignazio Vian, Renato Villermin, elementi qualificati dell'Azione Cattolica, della FUCI e di altre organizzazioni cattoliche. Non meno eminenti però, le figure di innumerevoli altri cattolici meno noti e di cui si tace il nome, ma che versarono anch'essi il loro sangue. **Nemmeno può essere ignorata la presenza nel movimento clandestino di parecchie donne militanti in gruppi cattolici qualificati**, come pure l'azione nobile e generosa offerta dalle religiose di ogni congregazione nella protezione e nella assistenza ai partigiani: prima fra tutte suor Giuseppina delle Nuove di Torino. Si tace il nome dei vivi, resistenti in armi o senza, internati o deportati la cui pur efficace azione non ebbe il coronamento di sangue. Se non si lascia traccia fedele di ciò che avviene si rischia di essere sopraffatti dal silenzio o dalla rievocazione imprecisa, errata o romanzzata, la quale nulla ha a che vedere con la realtà. Per questo è sorto a suo tempo in Torino il Centro Studi <> Giorgio Catti > sulla Resistenza in Piemonte. Esso è stato voluto dai cattolici, per raccogliere ed acquisire documenti, testimonianze, pubblicazioni ed ogni altri elemento di informazione, atto a far conoscere la azione svolta dai cattolici piemontesi (sacerdoti, religiosi e laici) nella Resistenza durante e dopo il fascismo. Il Centro <> Giorgio Catti > è stato creato affinché in sede storica si indaghi su quanto è stato fatto, con particolare attenzione ai fenomeni che interessano la sensibilità religiosa degli italiani, che è anche il modo migliore per rendere il dovuto omaggio ai tanti noti ed oscuri protagonisti dell'apporto storico alla Resistenza.

La ricerca e la proposta di queste testimonianze ha inoltre anche lo scopo di ripresentare ai giovani il sacro tema della libertà: dobbiamo insegnare loro che essa è un bene prezioso ed inalienabile; e che non basta solo parlarne per conoscere gli intrinseci valori. Dobbiamo ancora insegnare loro che la Resistenza non è finita. Perchè la libertà è un bene che, conquistato si mantiene con una continua vigilanza. Libertà di essere noi stessi nel rispetto degli altri, perchè, come ha detto Paolo VI <> non siano più sulla terra delle sofferenze volute ed inutili dell'oppressione politica e sociale salita a sistema, del razzismo promosso o represso, della giusta libertà di coscienza e di espressione conculcata e costretta!..>

La Resistenza ha posto le premesse per un mondo migliore, ci ha indicato che il totalitarismo è una offesa alla dignità dello spirito. Per questo i cattolici celebrano la Resistenza più come un impegno per il futuro che come un ricordo del passato...

Mario Deorsola

(Segretario del Centro. Fu gambizzato dalle BR)

Cinquant'anni di impegno per la Libertà

Il "Centro Studi Giorgio Catti", formalmente costituito nel 1966 per opera di vari esponenti del laicato e del clero cattolico torinese (tra i quali Andrea Guglielminetti, Valdo Fusi, Silvio Geuna, Aldo Pedussia, Umberto Zaccone, Mario Deorsola, Alberto Tresso, Giorgio Gualerzi, don Aldo Ellena, don Vincenzo Arcozzi Masino, don Franco Peradotto) da mezzo secolo opera per salvaguardare e testimoniare la presenza di varie componenti del mondo cattolico nella Resistenza (durante e dopo il fascismo), quale momento determinante della rinascita delle istituzioni democratiche e della elaborazione dei principi costituzionali.

Da sempre il Centro Studi annovera tra i suoi iscritti personalità di spicco nel campo politico-culturale. Il primo Presidente del Comitato Scientifico del Centro fu il prof. Ettore Passerin d'Entrèves, storico di fama internazionale, mentre l'attuale Presidente Onorario dell'Associazione è Maria Romana De Gasperi.

In particolare, in linea con le proprie finalità statutarie, il Centro Studi "Giorgio Catti" intende promuovere attività in ambito culturale (mostre, convegni, pubblicazioni, ecc.) al fine di portare all'attenzione di ricercatori, addetti ai lavori e del pubblico in genere, con un'attenzione particolare per le nuove generazioni, le tematiche e i valori legati alla storia della Resistenza.

Inoltre, quale istituzione culturale, il Centro Studi "Giorgio Catti" conserva nella propria sede diversi fondi archivistici e una biblioteca specializzata.

L'importanza degli archivi per la contemporaneità

Percepiti come luoghi oscuri e inaccessibili o quali affastellati depositi di carte vecchie e polverose, spesso gli archivi sono ammantati da un'aura di mistero e di segretezza, capace

di celarne il valore più profondo. Una società priva di memoriae di registrazioni è inimmaginabile, poiché ogni ruolo e ogni accordo poggia sulla memoria, e ogni comportamento sull'imitazione: ecco perché gli archivi e i documenti sono centrali nella vita della società e dei singoli.

Prendersi cura degli archivi, programmandone nel tempo la conservazione, la tutela e la valorizzazione, non è solo un segno di rispetto verso quanti ci hanno preceduto, ma è anche una forma d'investimento verso la crescita intellettuale delle nuove generazioni tramite una libera condivisione delle conoscenze.



L'Archivio e la Biblioteca del Centro Studi “Giorgio Catti”: un *unicum* nel loro genere

Facendo proprio tale assunto, il Centro Studi “Giorgio Catti” di Torino, custode di un patrimonio di documenti composto da diversi fondi archivistici donati da privati di notevole importanza per la storia della Resistenza d’ispirazione cattolica in Piemonte, ha concluso nel corso del 2016 il riordino e l’inventariazione del proprio Archivio, quale primo passo di una più ampia attività di tutela e valorizzazione.

Ai documenti, inoltre, si unisce un fondo librario con oltre 1.500 volumi dedicati alla Storia contemporanea e della Resistenza in Italia e in Europa.

Rappresentando un *unicum* nel suo genere e inserendosi nell’articolata serie degli Archivi Storici della Resistenza del Piemonte, il complesso archivistico del Centro Studi “Giorgio Catti” comprende lettere, appunti manoscritti, articoli di giornale, fotografie di guerra e molto altro; il tutto racconta della vita e delle vicende di uomini e giovani che tra il 1943 e il 1945 scelsero l’impegno civile e la lotta armata quale unica alternativa al totalitarismo del regime nazi-fascista. Tra i nomi più eminenti spiccano quelli di Andrea Guglielminetti, Valdo Fusi, Icilio Ronchi Della Rocca, Aldo Pedussia, Ennio Pistoia e dei sacerdoti Giuseppe Bruno, Giuseppe Pollarolo.

Il racconto di una storia inedita

Al fine di dimostrare come l’impegno profuso dal Centro Studi e dai suoi sostenitori per il recupero e la conservazione del proprio Archivio non sia un fatto fine a sé stesso, si propone la realizzazione di una mostra atta a dare risalto e visibilità a un patrimonio archivistico interessante ed inedito, nella speranza di rendere familiare ciò che prima

era sconosciuto, nell’ottica di un arricchimento e di una crescita culturale condivisa.

Coniugando il rigore scientifico con un dettato semplice e divulgativo, la mostra offrirà una lettura di fatti, istituzioni e personaggi in senso tematico e diacronico, puntando a restituire l’evoluzione nel tempo della Resistenza, secondo il singolare punto di vista dei partigiani d’ispirazione cattolica. Inoltre, particolare evidenza sarà data per la prima volta alle vicende biografiche di protagonisti e testimoni oculari legati alla storia di Torino e del Piemonte, dei quali l’Archivio del Centro Studi conserva numerosi autografi.

I contenuti della mostra saranno esposti attraverso una serie di didascalie e di riproduzioni fotografiche stampate su pannelli. L’evento dunque è immaginato come una mostra itinerante e modulabile, che possa trovare spazio presso Istituti culturali, Centri di ricerca, Scuole e tutti gli enti interessati, ai quali offrire una fattiva occasione per promuovere la conoscenza e l’approfondimento degli argomenti trattati.

Gli eventi espositivi daranno altresì l’occasione per promuovere inediti percorsi didattici dedicati alle scuole, atti a guidare i più giovani nell’osservazione e analisi delle testimonianze archivistiche in chiave storica, ponendo l’accento sul legame tra archivi, ricerca e presente.

La sfida è dimostrare come le carte non siamo oggetti inerti, ma “specchio” di una vita passata che si perpetua nel tempo, rinnovandosi nelle attività e nell’impegno profusi ancora oggi dai loro custodi.

Articolazione della mostra

La mostra, avrà **carattere didascalico** con la **finalità** di far conoscere la Resistenza in Piemonte di ispirazione cristiana. Essa è strutturata per favorire un percorso conoscitivo di carattere storiografico del tema trattato.

Verrà quindi esposta una serie di pannelli (presumibilmente 25) con testi e cartine geografiche illustrate, profili biografici di personalità cattoliche coinvolte nella Resistenza attiva che hanno costituito il Centro Studi Giorgio Catti e riproduzione di fotografie e documenti dell'Archivio Storico del Centro; il tutto in un formato atto a consentirne una agevole leggibilità.

L'esordio della mostra, strutturata per essere **itinerante**, avverrà nella sala delle mostre della **Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino**. Successivamente la mostra verrà allestita all'interno del **'Salone del libro', di Torino, nello 'stand' del Ministero della Pubblica Istruzione**. A seguire si sposterà nelle sedi che ne faranno richiesta.

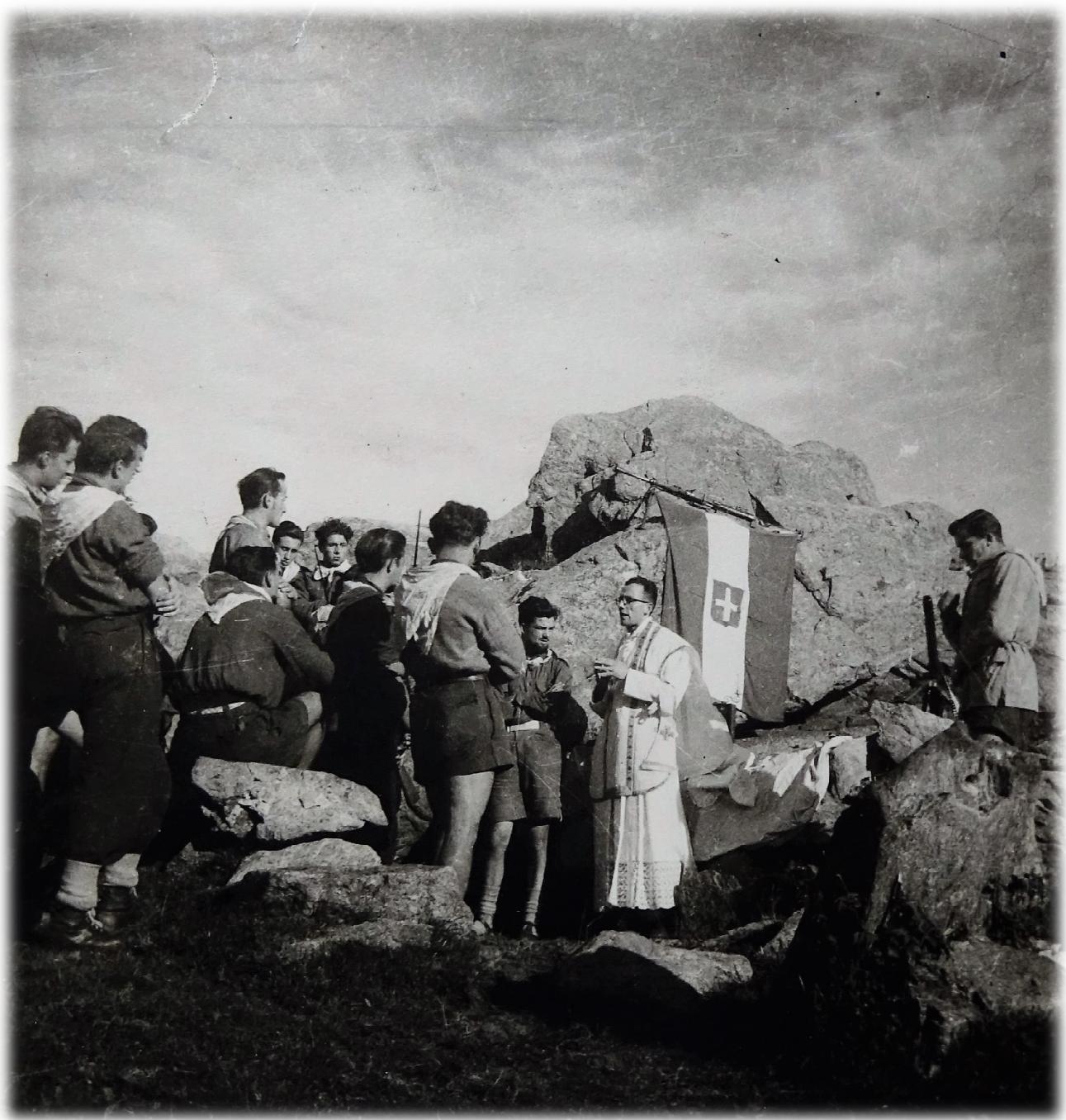
Poiché i destinatari privilegiati dell'evento sono gli studenti degli istituti d'istruzione superiore, saranno programmate **visite guidate** su prenotazione..

Il taglio del nastro inaugurale sarà preceduto da un **incontro su inviti nell'Auditorium della Biblioteca** e verrà accompagnato dalla proiezione, a cura dell'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza, di un filmato originale di Don Giuseppe Pollaro sulle prime bande partigiane. Seguiranno letture di Poesie e scritti del poeta dialettale Nino Costa, padre di un valoroso Caduto nella lotta per la Libertà. In fine ci sarà la presentazione dell'Archivio Storico del Centro di cui è stata completata l'Inventariazione dei fondi depositati presso l'Archivio Diocesano di Torino.

I **principali argomenti** illustrati dalla mostra saranno:

- 1) La Resistenza: chi, quando dove, come e perché.
- 2) I Cattolici piemontesi nella Resistenza (dal documento omonimo di Mario Deorsola)
- 3) Il Centro Studi 'Giorgio Catti': Cinquant'anni di impegno per la Libertà.
- 4) Profilo del partigiano Giorgio Catti (Medaglia di Bronzo V.M. alla memoria)
- 5) Profili biografici dei fondatori del Centro Studi con accenni alla loro attività resistenziale ed al loro contributo alla Ricostruzione morale, politica, economica e culturale dell'Italia postbellica
- 6) Fotografie dell'Archivio su 'Momenti di vita partigiana' e Ritratti di protagonisti della Resistenza piemontese di ispirazione cristiana.

La sequenza dei pannelli sarà accompagnata dall'**esposizione, all'interno delle vetrinette**, di cimeli personali, oggetti e armi dell'epoca, libri (diventati celebri) di alcuni dei personaggi di cui al punto 4) e riproduzioni fotografiche e giornalistiche di iniziative del Centro nel corso del cinquantennio.



Archivio Centro Studi "Giorgio Catti" di Torino
Messa al campo

Finalità del Centro e Organigramma iniziale (1966)

**CENTRO STUDI
"GIORGIO CATTI"**
SULLA RESISTENZA PIEMONTESE
TORINO
PIAZZA CAVOUR 14 - TEL. 871066

*CENTRO STUDI
sulla Resistenza Piemontese*

926/227/228/229 (V. protocollo)

COMUNICATO STATALE

Con rogito del 25 maggio '66 - Notaio dott. Luigi Grassi Reverdini - è stato approvato, definitivamente, lo STATUTO del Centro Studi 'Giorgio Catti' sulla Resistenza Piemontese, che si prefigge gli scopi seguenti:

" a) raccogliere ed acquisire documenti, testimonianze, pubblicazioni e ogni altro elemento di informazione atto ad attestare la presenza dei cattolici (sacerdoti, religiosi, laici) nella Resistenza, durante e dopo il fascismo, con particolare riguardo alla azione da essi svolta in Piemonte.

 b) raccogliere ed acquisire documenti, testimonianze, pubblicazioni e ogni altro elemento di informazione atto a far conoscere l'azione svolta da cattolici piemontesi (sacerdoti, religiosi, laici) per mantenere vivo lo spirito della Resistenza fra gli Internati e i Deportati nei campi di concentramento.

 c) promuovere la pubblicazione e la diffusione delle testimonianze e delle documentazioni come sopra raccolte, selezionate e coordinate.

 d) istituire una biblioteca che raccolga gli studi sulla resistenza.

 e) collaborare ad altre iniziative culturali intese a valorizzare il contributo offerto dai cattolici al movimento della Resistenza.

Del Consiglio Direttivo, presieduto dall'avv. ANDREA GUGLIELMINI NETTI, fanno parte: l'avv. UMBERTO ZACCONE, vicepresidente, l'arch. MARIO DEORSOLA, segretario, il dott. ANDREA FAUTASSO, tesoriere; a Membri: mons. Vincenzo Arcozzi-Masino, sac.prof. Aldo Ellena, dott. Luigi Galdino, on.avv. Valdo Fusi, on.dott. Silvio Geuna, dott. Giorgio Gualerzi, dott. Aldo Fedussia, sac. Franco Peradotto, avv. Alberto Tresso. Fanno parte inoltre del Collegio dei Revisori dei Conti, presieduto dal dott. Giovan Battista Olivetti, il rag. Luigi Gastaldo e il rag. Renzo Sola Giulla.

A presiedere le Commissioni scientifica e finanziaria, che affiancheranno il Consiglio Direttivo, sono stati chiamati rispettivamente il prof. Ettore Passerin d'Entrèves e l'ing. Salvatore Siragusa.

Il Centro Studi ha sede provvisoria in Piazza Cavour, 14, Tel. 871066



ROMA, 12 LUGLIO 2016 - MARIA ROMANA DE GASPERI
FIRMA IL GUESTBOOK ALL'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA

Maria Romana De Gasperi
Presidente Onoraria del Centro Studi "Giorgio Catti"

Il Convegno Nazionale del 1970 a Torino

CENTRO STUDI
SULLA RESISTENZA PIEMONTESE
“GIORGIO CATTI”

«ASPETTI RELIGIOSI DELLA RESISTENZA» CONVEGNO NAZIONALE

TORINO
CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA
Via Magenta 31
18 - 19 APRILE 1970



Il Convegno è indetto
dal **CENTRO STUDI « GIORGIO CATTI »**
in collaborazione con
L'ASSOCIAZIONE PARTIGIANI CRISTIANI
e con il
CENTRO DI CULTURA « GIANCARLO PUECHER »

COMITATO ESECUTIVO DEL CONVEGNO PRESIDENZA

ARCOZZI MASINO Mons. VINCENZO - CATTI Ing. PIERO
Membri del Consiglio Direttivo Centro Studi
« Giorgio Catti »

FERRARI-AGGRADI On. MARIO
Presidente della Associazione Partigiani Cristiani

GUGLIELMINETTI Avv. ANDREA
Sindaco di Torino e Presidente del Centro Studi
« Giorgio Catti »

OBERTO Avv. GIANNI
Presidente della Provincia di Torino

SEGRE AMAR Dr. SION
Presidente Comunità Israelitica di Torino

SERAFINO Avv. ETTORE
già membro della Tavola Valdese

TAVIANI On. PAOLO EMILIO
Presidente del Centro di Cultura « G. Puecher »

SEGRETERIA

Arch. MARIO DEORSOLA - Dr. ALDO PEDUSSIA - Avv.
ALBERTO TRESSO

COORDINATORE DEL CONVEGNO

Prof. ETTORE PASSERIN D'ENTRÈVES
Presidente del Comitato Scientifico del Centro
Studi « Giorgio Catti »

« RELIGIONE E RESISTENZA »

RELATORE E MODERATORE

Prof. MARIO BENDISCOLI - Università di Pavia

PARTECIPANTI

Prof. PIETRO BORZOMATI - Università di Salerno
Don GIUSEPPE CAVALLI - Cappellano nazionale della
Associazione Partigiani Cristiani
Prof. LUCIANO OSBAT - Università di Salerno
Dr. SERGIO SIERRA - Rabbino maggiore di Torino
Mons. SILVIO TRAMONTIN - Seminario Patriarcale di
Venezia

« LA RESISTENZA NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO E DI DEPORTEZIONE »

RELATORE E MODERATORE

Prof. VITTORIO E. GIUNTELLA - Università di Roma

PARTECIPANTI

Don ROBERTO ANGELI
Prof. SILVIO GOLZIO - Università di Torino
Prof. GIULIO GUDERZO - Università di Pavia
Avv. GIANNI OBERTO - Presidente della Provincia
di Torino

3^a TAVOLA ROTONDA

« LA RESISTENZA ARMATA »

RELATORE E MODERATORE

Prof. SERGIO COTTA - Università di Roma

PARTECIPANTI

Prof. GIANCARLO BIANCHI - Università di Trieste
Avv. ETTORE SERAFINO - Comandante partigiano
della IV^a Divisione autonoma Val Chisone

Il Convegno Nazionale del 2016 a Torino



RESISTENZA E RADICI SPIRITALI DELL'UNIONE EUROPEA



Con il patrocinio



VENERDÌ 21
OTTOBRE
ORE 9.00

MUSEO DEL CARCERE
“LE NUOVE”

VIA PAOLO BORSELLINO, 3 - TORINO

INFO:
011 30 90 115
www.museolenuove.it



Il Convegno fa parte del progetto "Resistenza70", promosso dall'ANPC in collaborazione con l'Istituto Luigi Sturzo, dedicato alla conoscenza e alla divulgazione degli eventi, dei personaggi e dei valori legati alla Resistenza ed alla rinascita della democrazia in Italia ed in Europa, con una particolare attenzione al contributo della componente del movimento resistentiale che muoveva da una coscienza e da ideali cristianamente ispirati.

Il Convegno è organizzato nell'ambito delle iniziative promosse dalla Confederazione italiana fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane per la celebrazione del Settantesimo Anniversario della Resistenza e della Guerra di Liberazione, sostenute dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Struttura di Missione per gli anniversari di interesse nazionale.

I funerali solenni di Giorgio Catti
(30 Dicembre 1945)

